

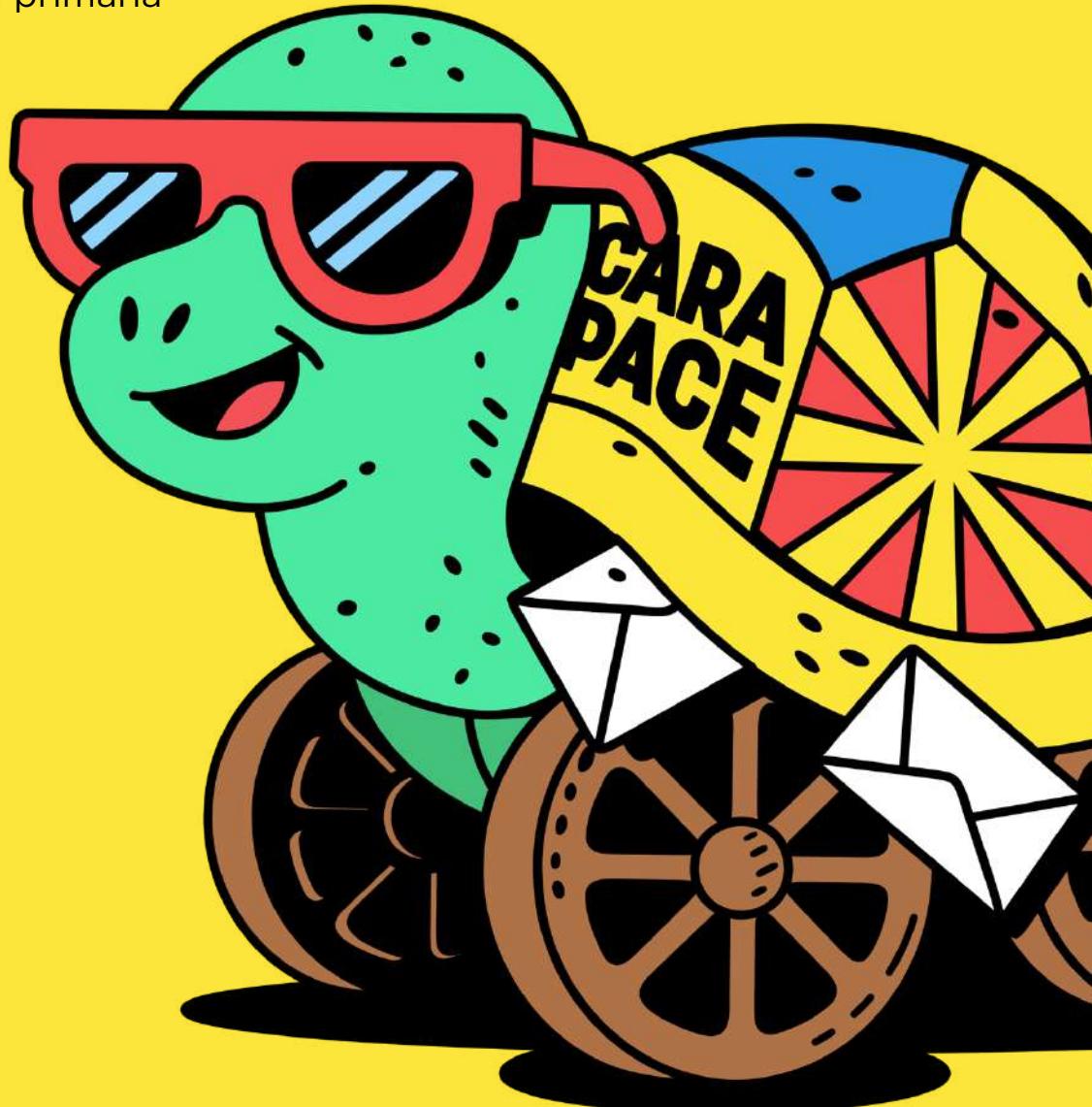
Comunità di Sant'Egidio

“FACCIAMO PACE! – Guida per le scuole al CaraPace”

Scuola primaria



SANT'EGIDIO





Introduzione – Iniziare l'anno con la pace

Questo vademecum nasce dal lavoro di un pool di educatori della Comunità di Sant'Egidio, promotrice del Festival dello Stupore (www.stuporefest.com), che hanno raccolto esperienze, attività e racconti per aiutare le scuole elementari a prepararsi alle grandi manifestazioni del “CaraPace”.

La Comunità di Sant'Egidio ha una lunga esperienza di educazione alla pace con i bambini e i ragazzi, in Italia e in tanti paesi del mondo. Nel corso degli anni ha promosso incontri, laboratori, viaggi di conoscenza e iniziative che hanno aiutato intere generazioni a crescere con lo sguardo rivolto alla pace, alla solidarietà e all'amicizia tra i popoli.

Perché iniziare così l'anno scolastico

Viviamo in un tempo attraversato da guerre e conflitti che angosciano gli adulti e ancora di più i bambini, preoccupati per il loro futuro. Iniziare l'anno con un percorso sulla pace significa dare subito un segnale chiaro e positivo: in un mondo malato di violenza, noi scegliamo la pace. È importante e sano che i bambini possano dire forte e con coscienza: “Vogliamo la pace”.

Il senso del vademecum

- Aiuta gli insegnanti a introdurre i bambini alla riflessione sulla pace, con attività semplici e stimolanti.
- Offre racconti e strumenti che parlano alle diverse età della scuola primaria.
- Raccoglie pensieri, disegni e parole dei bambini che confluiranno nel CaraPace, simbolo collettivo della loro voce.

Come usarlo

- Scegliete almeno due attività: una di riflessione e una più creativa.
- Adattatele alla vostra classe, lasciando spazio alle domande e alla fantasia dei bambini.
- Portate i lavori alla manifestazione: saranno parte del CaraPace, segno concreto di speranza e di impegno per la pace.

Percorsi e attività di educazione alla pace

Educare i piccoli alla pace significa insegnare loro a promuoverla, a viverla nel presente e a comunicarla.

Prima di tutto è necessario aiutarli a ragionare sulla guerra e, attraverso il dialogo, a esprimere dubbi e paure. Parlare degli effetti negativi della guerra può far capire quanto sia preziosa la pace e quanto sia importante lavorare per mantenerla.

I bambini devono imparare a capire il mondo in cui vivono. Spiegare e ragionare li aiuta a comprendere i problemi, a cominciare da quelli che minacciano la Terra. Sapere che altre persone vivono situazioni molto diverse dalle loro li apre alla complessità e stimola il pensiero critico.

Parlare di guerra può anche aiutarli a gestire ansie e paure. Offrire uno spazio sicuro per parlarne li fa sentire più sereni e preparati a diventare cittadini attivi e responsabili.

Anche i bambini possono promuovere la pace:

- con piccoli gesti quotidiani,
- con la solidarietà verso chi soffre,
- con l'accoglienza dei profughi,
- con la partecipazione a manifestazioni per la pace.

Qualche consiglio per gli insegnanti

- Adattate sempre il linguaggio all'età e alla sensibilità dei bambini.
- Raccontate storie positive di cooperazione e pace, per bilanciare la negatività delle notizie.
- Aiutateli a empatizzare: "Cosa avresti provato tu?" – "Come ti saresti sentito?" – "Che cosa avresti fatto?".
- Incoraggiatevi a immaginare soluzioni e a proporre azioni concrete, anche piccole, per rendere il mondo migliore.





Come orientarsi tra le attività

Questo vademecum raccoglie dieci proposte diverse per aiutare i bambini a riflettere, parlare e agire sulla pace. Non è necessario realizzarle tutte: ogni insegnante può scegliere quelle più adatte alla propria classe.

Per facilitare la scelta:

- Alcune attività sono più semplici e visive (soprattutto per le classi 1^a-2^a).
- Altre propongono riflessioni più articolate (per le classi 3^a-5^a).
- Tutte possono essere adattate, con la libertà di arricchirle o semplificarle.

L'invito è di scegliere almeno due attività – una di riflessione e una più creativa – e portare i lavori al Festival dello Stupore. Tutti i contributi confluiranno nel CaraPace, simbolo della pace dei bambini.

Indice delle attività

Attività 1 – Lettere dal mondo

Leggere le testimonianze di bambini che vivono in guerra o in fuga, per stimolare empatia e rispondere con pensieri e disegni.

Attività 2 – Ricettario per la pace

Scrivere “ricette” simboliche che contengano gli ingredienti e i gesti necessari per costruire la pace.

Attività 3 – La valigia dei sentimenti

Immaginare cosa portare con sé e quali emozioni provare se si fosse costretti a fuggire, come tanti bambini nel mondo.

Attività 4 – Confrontiamo pace e guerra (classi 1^a-2^a)

Disegnare e confrontare ciò che accade in guerra e ciò che accade in pace, per riconoscere subito il valore della pace.

Attività 5 – Perché la pace è meglio della guerra (classi 3^a-5^a)

Creare un cartellone con frasi e immagini che mostrino le differenze tra pace e guerra, stimolando il pensiero critico.

Attività 6 – La pace comincia da me: come essere amici (classi 1^a-3^a)

Individuare le regole fondamentali dell'amicizia come radice della pace, e rappresentarle con disegni e cartelloni.

Attività 7 – La pace comincia da me: decalogo per rendere migliore il mondo (classi 4^a-5^a)

Scrivere un decalogo collettivo con gesti concreti di gentilezza e responsabilità che rendono il mondo più vivibile.

Attività 8 – 1000 gru di carta

Raccontare la storia di Sadako Sasaki e realizzare origami di gru come simbolo universale di pace e speranza.

Attività 9 – Dizionario della pace

Trasformare un vocabolario in un libro simbolico: cancellare le parole di guerra e sostituirle con parole di pace.

Attività 10 – Una città di pace

Costruire con i Lego una città immaginaria fatta di accoglienza, rispetto e amicizia, pezzo dopo pezzo.



FESTIVAL DELLO STUPORE

SETTEMBRE > DICEMBRE 2025

STUPOREFEST.COM

Attività 1 – Lettere dal mondo

Obiettivo

Stimolare empatia e capacità di immedesimazione: i bambini leggono storie vere di loro coetanei che vivono in guerra o in fuga, e rispondono con pensieri, lettere e disegni.

Materiali

- Testi delle lettere (Olya, Joyce, Ahmed, Pamela, Amir Ali)
- Fogli e cartoncini colorati
- Matite, pennarelli, pastelli

Come fare

1. Leggete in classe una o più lettere di bambini provenienti da paesi diversi (Ucraina, Sud Sudan, Siria, Honduras, Afghanistan).
2. Aprite un dialogo: cosa provano i bambini ascoltando queste parole? Cosa li colpisce di più?
3. Chiedete di scrivere una risposta: una lettera, un disegno, una poesia, un messaggio di amicizia.
4. Lasciate che ognuno esprima liberamente emozioni, paure, incoraggiamenti.

Output per il Festival

- Raccogliete le lettere e i disegni in un fascicolo o in una scatola-deposito.
- Tutti i contributi verranno inseriti all'interno del CaraPace come gesto simbolico: un ponte di amicizia tra i bambini del mondo.

Suggerimento per l'insegnante:

Se i bambini sono più piccoli, concentratevi su una sola lettera (es. Olya dall'Ucraina) e invitateli a rispondere con disegni o poche frasi semplici. Con i più grandi potete proporre un confronto tra più storie, per far emergere le somiglianze delle esperienze e le differenze culturali.

Attività 2 – Ricettario per la pace

Obiettivo

Aiutare i bambini a riflettere su cosa serve per costruire la pace, trasformando le loro idee in “ricette” creative che esprimono valori, sentimenti e azioni concrete.

Materiali

- Fogli bianchi o a righe (A4)
- Matite, penne, pennarelli colorati
- Possibilità di rilegare i fogli in un libretto (anche con semplici graffette o cordoncini)

Come fare

1. Introducete il tema: cosa perdiamo con la guerra? Cosa invece ci regala la pace?
 - Libertà, amicizia, futuro, serenità, possibilità di studiare e giocare.
2. Invitate ogni bambino a scrivere la propria “ricetta della pace”, come se fosse un libro di cucina:
 - Ingredienti → sentimenti e valori (es. gentilezza, amicizia, dialogo, rispetto).
 - Procedimento → azioni da compiere (es. aiutare i compagni, sorridere, chiedere scusa, accogliere gli altri).
3. Condividete le ricette in classe, leggendole ad alta voce.
4. Rilegatele insieme in un piccolo “Ricettario della pace”.

Output per il Festival

- Portate il ricettario (o alcune pagine selezionate) al Festival dello Stupore.
- Potrà essere consegnato al CaraPace o esposto insieme ai lavori delle altre classi.

Suggerimento per l'insegnante:

Per i più piccoli potete proporre di disegnare la ricetta con immagini (ingredienti a fumetti, pentola della pace, ecc.). Con i più grandi potete sviluppare ricette più articolate, con ingredienti simbolici (es. "un pizzico di coraggio", "mezzo chilo di pazienza").



Attività 3 – La valigia dei sentimenti

Obiettivo

Aiutare i bambini a immedesimarsi nei coetanei costretti a fuggire da guerre o ingiustizie, riflettendo su cosa porterebbero con sé e quali emozioni proverebbero.

Materiali

- Cartoncini A4 (meglio se colorati)
- Sagome di valigia (da stampare o disegnare e ritagliare)
- Pennarelli, matite, forbici

Come fare

1. Presentate la realtà: spiegate che molti bambini nel mondo devono lasciare la propria casa all'improvviso, portando con sé solo una piccola borsa.
2. Distribuite le sagome di valigia ai bambini.
3. Chiedete di scrivere/disegnare:
 - Sul fronte: le cose che porterebbero (oggetti, giochi, libri, ricordi).
 - Sul retro: i sentimenti che proverebbero durante la fuga (paura, speranza, tristezza, coraggio...).
4. Condividete in classe: confrontate le valigie, discutendo insieme sulle somiglianze e differenze delle scelte e delle emozioni.

Output per il Festival

- Le valigie realizzate possono essere raccolte in un unico cartellone o portate singolarmente al Festival.
- Saranno collocate nel CaraPace come testimonianza delle emozioni dei bambini.

Suggerimento per l'insegnante:

Con i più piccoli concentratevi soprattutto sui disegni; con i più grandi potete stimolare un confronto collettivo, discutendo insieme su quali emozioni emergono più spesso e perché.



Attività 4 – Confrontiamo pace e guerra

(consigliata per le classi 1^a e 2^a elementare)

Obiettivo

Aiutare i bambini più piccoli a distinguere in modo semplice e immediato ciò che accade in guerra e ciò che accade in pace, imparando a riconoscere il valore della pace.

Materiali

- Fogli bianchi A4
- Matite, pennarelli, pastelli
- Cartellone grande (per raccogliere i lavori)

Come fare

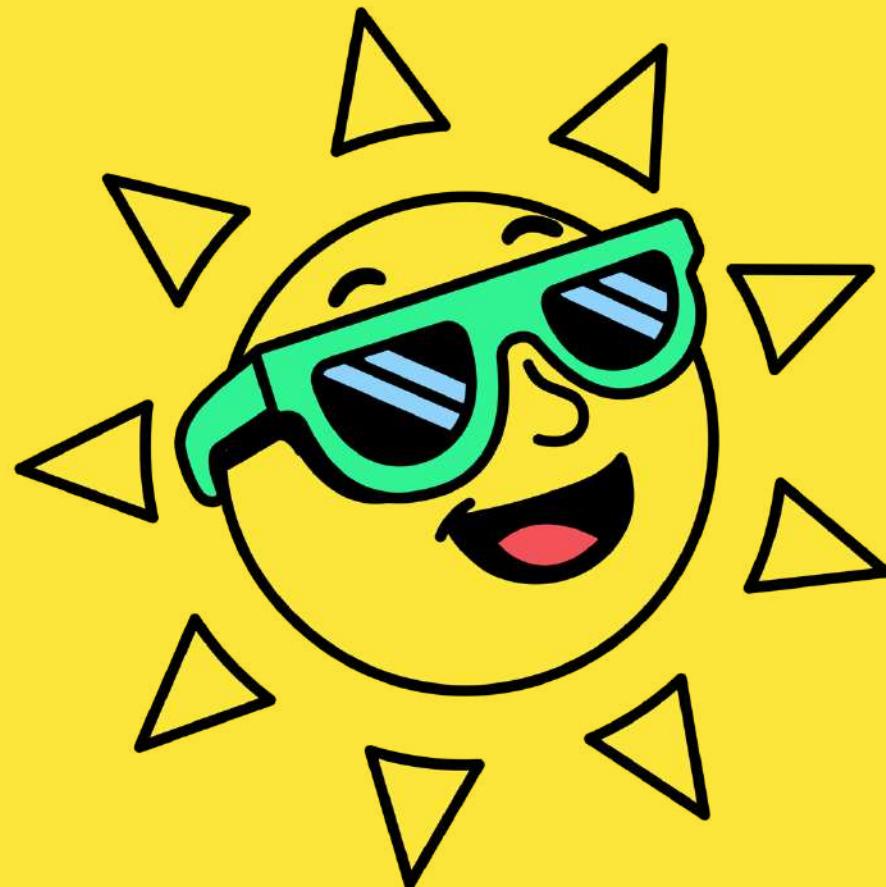
1. Introdurre la riflessione con alcune domande semplici:
 - Cosa succede quando c’è la guerra?
 - Cosa ti fa paura della guerra?
 - Cosa succede quando c’è la pace?
2. Distribuire i fogli divisi a metà da una linea verticale.
 - Lato sinistro → disegno/parola sulla guerra.
 - Lato destro → disegno/parola sulla pace.
3. Confronto in classe: discutete insieme sulle differenze emerse.
4. Raccogliere i lavori e comporre un cartellone collettivo con le due sezioni a confronto.

Output per il Festival

- Il cartellone (o i singoli fogli) può essere portato al Festival e inserito nel percorso del CaraPace.
- Il messaggio visivo dei bambini sarà chiaro e immediato: la pace è migliore della guerra.

Suggerimento per l'insegnante:

Con i più piccoli concentratevi sui disegni; potete accompagnarli con brevi didascalie scritte da voi o dettate dai bambini.



Attività 5 – Perché la pace è meglio della guerra

(consigliata per le classi 3^a, 4^a e 5^a elementare)

Obiettivo

Stimolare i bambini più grandi a riflettere sulle differenze tra pace e guerra, sviluppando capacità di confronto, argomentazione e pensiero critico.

Materiali

- Fogli A4 e cartelloni
- Pennarelli, matite colorate
- Nastro adesivo o puntine per comporre il manifesto collettivo

Come fare

1. Avviate la discussione con alcune domande:
 - Cosa succede quando c’è la guerra?
 - Cosa ti spaventa della guerra?
 - Cosa succede quando c’è la pace?
2. Dividete la classe in due gruppi: uno raccoglie idee sulla guerra, l’altro sulla pace.
3. Confrontate i risultati insieme, individuando le differenze più forti.
4. Costruite un cartellone o manifesto con frasi brevi e incisive.
 - Es.:
 - La pace rende felici, la guerra distrugge.
 - La pace è gratuita, la guerra costa miliardi.
 - La guerra nega i diritti umani, la pace li garantisce.
 - La guerra inquina, la pace è ecologica.
 - La pace è armonia, la guerra è distruzione.

Output per il Festival

- Il cartellone o manifesto può essere portato al Festival e mostrato nel CaraPace, come dichiarazione collettiva degli alunni.

Suggerimento per l'insegnante:

Se la discussione è accesa o difficile, guidate i gruppi con frasi-modello da completare. Potete anche proporre di illustrare alcune frasi con disegni o simboli grafici.



Attività 6 – La pace comincia da me: come essere amici

(consigliata per le classi 1^a, 2^a e 3^a elementare)

Obiettivo

Far comprendere ai bambini che l'amicizia è la radice della pace: coltivare relazioni positive significa imparare a vivere in armonia con gli altri.

Materiali

- Breve testo introduttivo sull'amicizia (già fornito nel vademecum)
- Cartellone grande o fogli singoli
- Pennarelli, matite colorate

Come fare

1. Leggete in classe il testo sull'amicizia, spiegando che essa cresce come una pianta: va curata e protetta.
2. Chiedete ai bambini di individuare le regole fondamentali dell'amicizia (alcune già elencate: volersi bene, aiutarsi, non comandare sugli altri, non prendersi in giro, ecc.).
3. Costruite insieme un cartellone con il titolo “Come essere amici”:
 - Ogni bambino contribuisce scrivendo o disegnando una regola.
 - In alternativa, dividete i punti principali in piccoli cartelli da portare poi al Festival.
4. Lasciate spazio a nuove idee: invitare i bambini ad aggiungere le loro regole personali.

Output per il Festival

- Cartellone o cartelli con le “Regole dell'amicizia” da appendere o consegnare al CaraPace.
- Potranno diventare parte del percorso visivo collettivo del Festival.

Suggerimento per l'insegnante:

Con i più piccoli concentratevi soprattutto sui disegni che rappresentano le regole; con i più grandi potete chiedere frasi più articolate o esempi concreti (es. "Aiuto un compagno quando non capisce un compito").



Attività 7 – La pace comincia da me: decalogo per rendere migliore il mondo

(consigliata per le classi 4^a e 5^a elementare)

Obiettivo

Invitare i bambini più grandi a riflettere su come, con piccoli gesti quotidiani, si possa rendere migliore la vita di tutti, sviluppando senso di responsabilità e cittadinanza attiva.

Materiali

- Fogli bianchi o cartelloni
- Pennarelli, matite colorate
- Nastro adesivo o puntine

Come fare

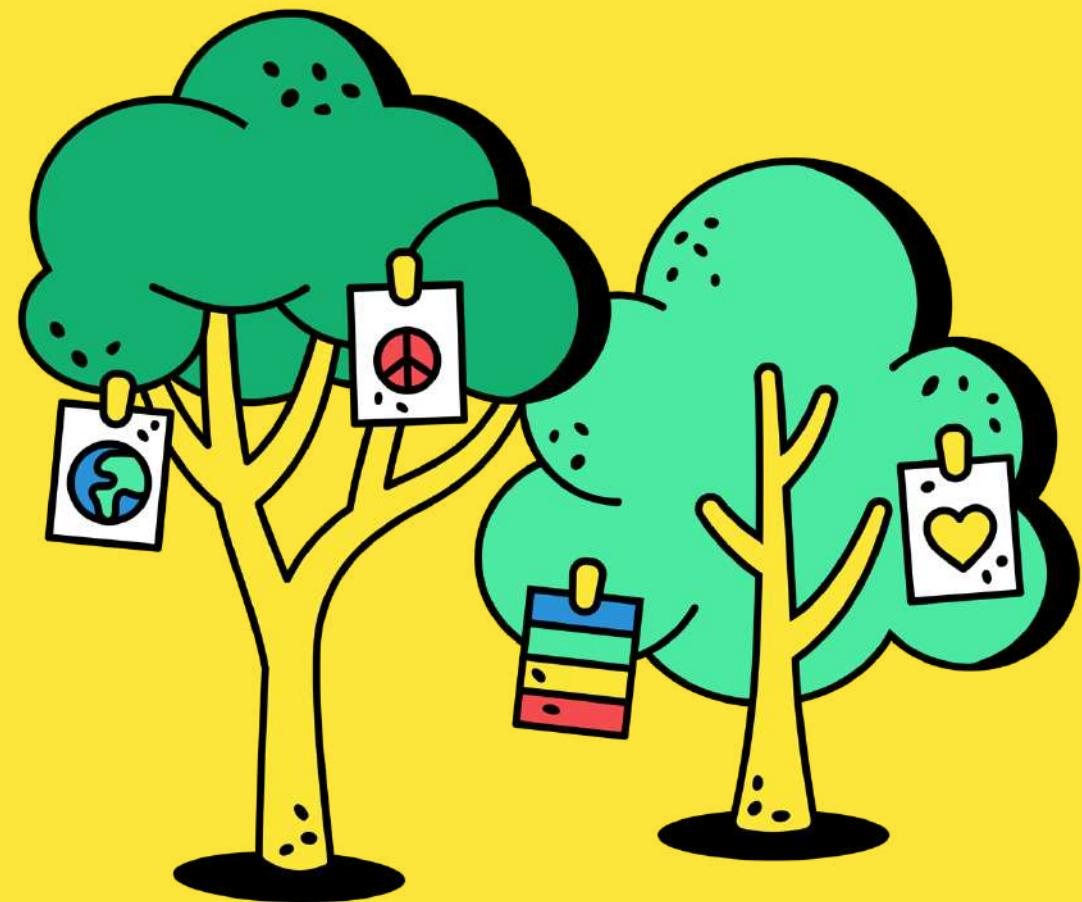
1. Introducete il tema: la pace comincia da gesti semplici che ognuno di noi può compiere.
2. Dividete la classe in due gruppi per favorire il confronto e raccogliere più idee.
3. Proponete alcuni esempi di regole per avviare il lavoro:
 - Sorridi: il sorriso diffonde gentilezza.
 - Aiuta qualcuno che è in difficoltà.
 - Sii accogliente con chi non conosci.
 - Metti nei panni degli altri.
 - Valorizza i successi altrui.
 - Dialoga e non reagire con rabbia.
4. Invitate i bambini ad ampliare la lista, aggiungendo nuove proposte personali.
5. Scrivete le regole su un cartellone unico oppure su cartelli separati.

Output per il Festival

- Il decalogo (o i cartelli singoli) sarà portato al Festival ed esposto nel CaraPace come impegno concreto dei bambini per un mondo migliore.

Suggerimento per l'insegnante:

Potete chiedere ai bambini di illustrare ogni regola con un piccolo disegno o simbolo, in modo che il decalogo diventi visivamente più forte e immediato.



Attività 8 – 1000 gru di carta

Obiettivo

Far conoscere la storia di Sadako Sasaki e la leggenda giapponese delle 1000 gru, per riflettere sul desiderio universale di pace e trasformarlo in un'attività manuale e simbolica collettiva.

Materiali

- Fogli quadrati di carta (meglio se riciclata o colorata)
- Istruzioni illustrate per realizzare una gru origami (facilmente reperibili o da mostrare in classe)
- Contenitore o filo per raccogliere le gru realizzate

Come fare

1. Raccontate la storia di Sadako Sasaki: bambina giapponese colpita dalla leucemia dopo la bomba atomica di Hiroshima, che iniziò a piegare gru di carta come segno di speranza e desiderio di guarigione.
2. Spiegate la leggenda: chi realizza 1000 gru può vedere avverato il proprio desiderio.
3. In classe, costruite insieme gli origami:
 - Ogni bambino piega una o più gru.
 - Potete anche collaborare con altre classi per arrivare insieme a 1000.
4. Scrivete sulle ali delle gru una parola o un pensiero di pace.

Output per il Festival

- Le gru raccolte formeranno un'unica installazione simbolica al CaraPace, testimonianza concreta del desiderio dei bambini di costruire la pace.

Suggerimento per l'insegnante:

Se i bambini sono piccoli o alle prime armi con l'origami, potete guiderli passo passo oppure chiedere il supporto di qualche genitore/volontario. Anche piegare poche gru insieme ha un grande valore simbolico.



Attività 9 – Dizionario della pace

Obiettivo

Aiutare i bambini a riflettere sul linguaggio della guerra e a sostituirlo con parole di pace, trasformando un vocabolario in uno strumento simbolico di cambiamento.

Materiali

- Un dizionario (anche vecchio o in disuso)
- Penne, pennarelli, bianchetti o adesivi
- Fogli e cartoncini per annotare nuove parole

Come fare

1. Leggete insieme la frase di Fanny (1944):
“La guerra! Che parola orribile! ... La cancellazione della parola guerra dal dizionario dell’umanità.”
2. Invitate i bambini a fare un elenco di parole collegate alla guerra (es. bomba, soldato, distruzione, paura...).
3. Cercatele nel vocabolario e cancellatele con un bianchetto o copritele con un adesivo, scrivendo al loro posto: “Parola da abolire”.
4. Scrivete insieme nuove parole da inserire: pace, amicizia, libertà, dialogo, futuro...
5. Lasciate il “vocabolario della pace” a disposizione della classe per poterlo arricchire nel tempo.

Output per il Festival

- Portate il vocabolario modificato al Festival: sarà un’opera aperta, consultabile da tutti, come simbolo della volontà dei bambini di eliminare la guerra dalle parole e dalla vita.

Attività 10 – Una città di pace

Obiettivo

Invitare i bambini a immaginare come costruire una città in cui regni la pace, valorizzando la collaborazione, la creatività e il pensiero positivo.

Materiali

- Mattoncini Lego (anche grandi, per bambini piccoli)
- Pennarelli indelebili oppure foglietti e nastro adesivo
- Cartellone o base di appoggio per costruire la città

Come fare

1. Leggete insieme l'epitaffio di Maria Montessori:
“Prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo.”
2. Avviate una riflessione: quali sono gli “ingredienti” di una città di pace?
 - Accoglienza, rispetto, amicizia, libertà, scuola, cura degli altri...
3. Scrivete ogni elemento su un mattoncino Lego (con pennarello o foglietto attaccato).
4. Costruite insieme una città assemblando i mattoncini.
5. Osservate la città finale: ogni pezzo è diverso, ma tutti insieme creano armonia.

Output per il Festival

- La miniatura della città (o una parte di essa) potrà essere portata al Festival ed esposta vicino al CaraPace, come segno concreto della costruzione di un mondo nuovo.

Suggerimento per l'insegnante:

Potete fare foto del processo e allegarle ai lavori portati al Festival, mostrando così che la città è nata dalla collaborazione di tutti i bambini.



ALLEGATI _ LE LETTERE DEI BAMBINI IN GUERRA

Come usare le lettere in classe

Queste lettere sono testimonianze reali di bambini che vivono o hanno vissuto situazioni di guerra, fuga o violenza. Sono state raccolte per dare voce a chi, pur lontano, è vicino ai nostri coetanei per età e speranze.

Perché leggerle

- Offrono uno sguardo diretto e autentico sulla vita di bambini in difficoltà.
- Aiutano a sviluppare empatia e capacità di immedesimazione.
- Fanno capire che la pace non è scontata, ma un bene da custodire e costruire.

Come introdurle

- Presentatele con delicatezza, spiegando che si tratta di storie vere.
- Lasciate ai bambini il tempo di reagire, fare domande, esprimere emozioni.
- Aiutateli a cogliere sia il dolore che la speranza contenuti nelle parole.

Attività suggerite dopo la lettura

- Rispondere alle lettere con un proprio messaggio, un disegno o una poesia.
- Creare un diario collettivo in cui annotare pensieri e riflessioni.
- Raccogliere le risposte e portarle al Festival: diventeranno parte del CaraPace, come gesto di vicinanza e solidarietà.



Lettera di Olya

Ciao a tutti,
mi chiamo Olya, ho nove anni e sono di Kyiv.

Nel mio paese, l'Ucraina, c'è la guerra.
Per me la guerra è un incubo: da quando è scoppiata ho sempre paura.

Quando cadevano le bombe la notte dormivamo nella stazione della metropolitana insieme a tantissime persone. E la mattina mi svegliavo pensando: "Ci sarà ancora la mia casa?".

Per la guerra molte persone hanno lasciato la loro casa, e anche io ho fatto così: adesso non sono più a Kyiv, sono andata a Leopoli con i miei genitori, perché è più sicura.

Tanti miei amici sono scappati in altre città dell'Ucraina, in Polonia, in Germania e qualcuno anche in Italia.
Quando siamo partiti, ho dovuto scegliere cosa portare. Nel mio piccolo zaino non sapevo cosa mettere e cosa lasciare.
I miei giochi, i miei libri... è stato molto triste.

Mi manca la mia maestra, mi mancano i miei amici.
Grazie per tutto quello che state facendo per noi: il vostro aiuto è molto importante, perché almeno non ci sentiamo soli.

Non dimenticatevi di me: continuate a manifestare, continuate a chiedere la pace!

Lettera di Joyce

Ciao,

mi chiamo Joyce, ho 10 anni e sono nata in Sud Sudan, un paese in Africa in cui c'è la guerra da sempre. Quando sono nata, il mio paese era già in guerra.

Ho perso mio papà dopo che dei soldati hanno distrutto il mio villaggio e la mia casa. Sono scappata da sola con mia mamma.

Noi bambini abbiamo molta paura perché sentiamo le bombe che si avvicinano. A volte chiudo gli occhi, mi tappo le orecchie e sogno di tornare a casa libera e felice.

Da poco è iniziata una scuola nel campo profughi. Quanto è bella la scuola! Io non ci ero mai andata. Il mio insegnante ci ripete sempre che se studiamo possiamo diventare capaci di costruire un paese senza guerre. Allora io studio tanto, perché voglio diventare capace di fare la pace con tutti.

Tutti i bambini del mondo vogliono la pace, vogliono far sparire la guerra per sempre.

Ciao a tutti e viva la pace!

Lettera di Ahmed

Ciao,
sono Ahmed, ho 13 anni e sono nato in Siria.

Del mio paese mi ricordo solo la guerra. Ero troppo piccolo per ricordarmi della vita in pace. Avevamo paura di uscire perché qualcuno poteva spararci. Non si poteva andare a scuola. I primi anni della mia vita non sono stati belli.

Io ero malato e nel mio paese non c'erano le medicine per curarmi. Insieme alla mia famiglia siamo scappati. Abbiamo camminato per tantissimi giorni. Quando siamo arrivati in Turchia abbiamo trovato le frontiere chiuse. Non si poteva passare. Io ero stanco e non vedeva l'ora di trovare una casa e un posto sicuro dove vivere.

Finalmente siamo arrivati in Libano e lì siamo rimasti un po', ma non potevano curarmi. Papà cercava un modo per portarci via. Pensava all'Italia, ma diceva che la barca era troppo pericolosa e non siamo partiti.

Un giorno sono arrivate delle persone della Comunità di Sant'Egidio e ci hanno detto che potevano farci arrivare in Italia sani e salvi. In aereo! Questo modo si chiamava "Corridoi umanitari". Grazie davvero tanto a chi li ha inventati.

Adesso vado a scuola, ho dei medici che mi stanno curando e tanti amici italiani. L'Italia è bella: c'è la pace e tutti sono liberi di essere felici!

Lettera di Pamela

Ciao,
mi chiamo Pamela, sono dell'Honduras, in Centro America, ma adesso vivo in Messico.

Nel mio paese c'è tantissima violenza. Ci sono molte bande di ragazzi, anche di 14 anni, che combattono tra loro, sparano per strada, minacciano le persone. Propongono a ragazzi poco più grandi di me di unirsi a loro, con il rischio di essere uccisi.

I miei genitori avevano paura per me e per mio fratello, che ha 12 anni, e hanno deciso di farci partire per gli Stati Uniti, perché vogliono che studiamo.

Siamo partiti insieme a tanti altri bambini e ragazzi come noi, a piedi. Abbiamo camminato per tantissimi giorni. A un certo punto siamo saliti su un treno chiamato la Bestia, che prendono tutti quelli che vogliono scappare dal Centro America per raggiungere gli Stati Uniti. Non è un treno normale, con biglietto e posto: bisogna saltarci sopra mentre passa, e si viaggia tutto il tempo sul tetto. È molto pericoloso, si può cadere facilmente.

La prima volta ho avuto troppa paura e non sono riuscita a salire sul treno in corsa. Abbiamo dovuto aspettare due giorni per il prossimo.

Quando siamo arrivati agli Stati Uniti, abbiamo scoperto che non si può entrare perché c'è un muro lunghissimo. Ora aspettiamo i documenti per poter iniziare una nuova vita di pace.

Lettera di Amir Ali

Ciao,

mi chiamo Amir Ali, ho 9 anni e sono afgano. Ma l'Afghanistan non l'ho mai visto.

I miei genitori sono scappati 18 anni fa per sfuggire ai talebani, che volevano uccidere mio padre perché era un giornalista. Io sono nato in Grecia, in un campo profughi nell'isola di Lesbo.

Non potevamo uscire dal campo, non potevamo andare a scuola. Dormivamo in tende dove d'estate si moriva di caldo e d'inverno di freddo.

Poi c'è stato un grande incendio e abbiamo rischiato tutti di morire. Siamo stati trasferiti in un campo ad Atene. Qui è un po' meglio: possiamo andare a scuola, ma non ci vado tanto volentieri perché i compagni mi prendono in giro e mi trattano male.

Da grande vorrei fare il meccanico e riparare le motociclette. Per ora aiuto papà al mercato o raccolgo cartone per comprare medicine o cose che al campo mancano.

Ogni tanto mi sento triste e senza casa. In Afghanistan non è possibile tornare, in Grecia non ci vogliono. Noi vogliamo raggiungere i nostri parenti che stanno in Austria.

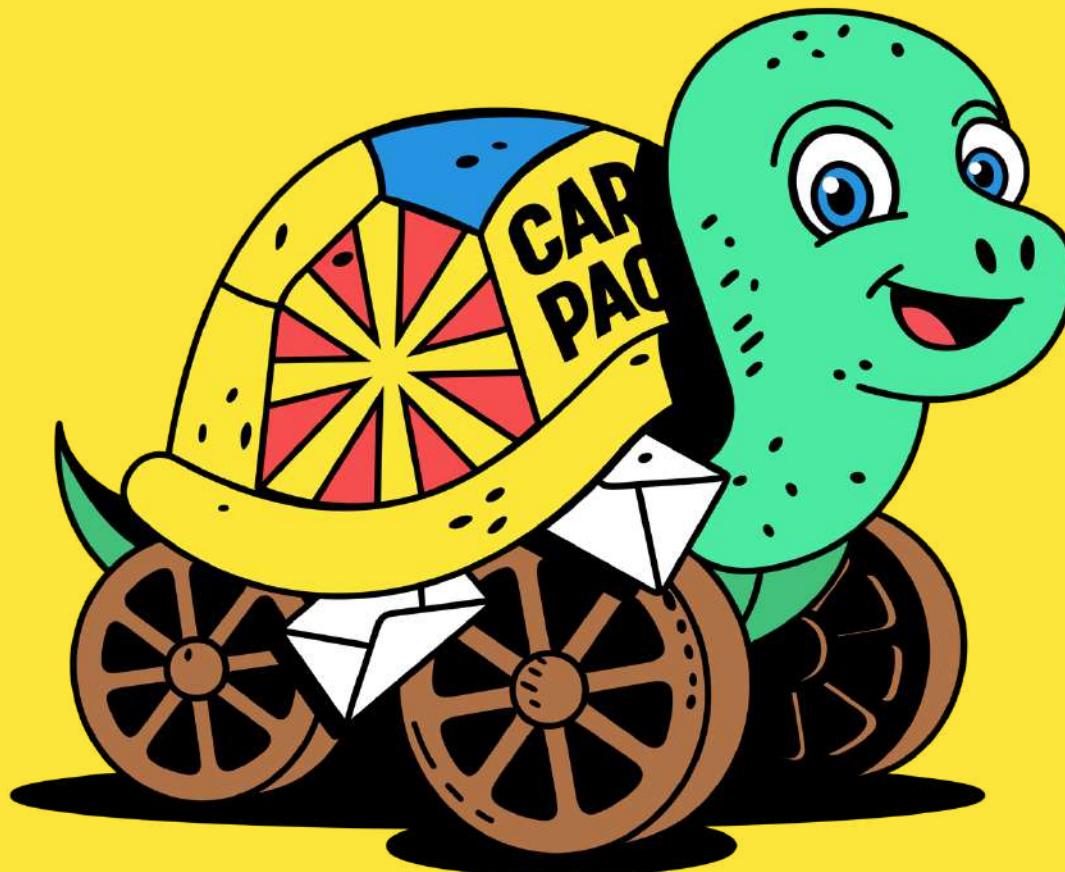
E stiamo aspettando...

Conclusione – In cammino verso il CaraPace

Cari insegnanti, cari bambini,

con questo percorso avete fatto qualcosa di prezioso: avete dato parole, colori e gesti al desiderio di pace. In un mondo attraversato da guerre e violenze, il vostro contributo è un segno di speranza.

Ogni disegno, ogni lettera, ogni ricetta o cartellone non resterà chiuso in classe: confluirà nel CaraPace, il grande simbolo del Festival dello Stupore (www.stuporefest.com).



Comunità di Sant'Egidio

“FACCIAMO PACE! – Guida per le scuole al CaraPace”

Scuole secondarie di I grado

SANT'Egidio





**FESTIVAL DELLO
STUPORE**

Introduzione – Iniziare l’anno con la pace

Questo vademecum nasce dal lavoro di un gruppo di educatori della Comunità di Sant’Egidio, promotrice del Festival dello Stupore (www.stuporefest.com), che hanno raccolto esperienze, attività e racconti per accompagnare le scuole medie alla partecipazione alle grandi manifestazioni del “CaraPace”.

La Comunità di Sant’Egidio ha una lunga esperienza di educazione alla pace con ragazzi e giovani, in Italia e in molti Paesi del mondo. Negli anni ha promosso incontri, laboratori, viaggi e iniziative che hanno aiutato intere generazioni a crescere con lo sguardo aperto, capaci di scoprire il valore della solidarietà, dell’amicizia tra i popoli e dell’impegno per un futuro migliore.

Perché iniziare così l’anno scolastico

Viviamo in un tempo attraversato da guerre, crisi e divisioni che spesso sembrano lontane, ma che in realtà ci riguardano da vicino. Attraverso le notizie, i social e le persone che incontriamo nelle nostre città, ci accorgiamo che i conflitti non sono solo “altrove”: hanno conseguenze concrete anche sulla nostra vita quotidiana.

Per questo pensiamo che sia importante iniziare l’anno scolastico parlando di pace. Non si tratta di un argomento astratto o “da adulti”, ma di qualcosa che riguarda il modo in cui viviamo, studiamo, comunichiamo e costruiamo il futuro. Fare spazio alla pace significa imparare a guardare oltre i pregiudizi, a non cadere nella trappola dell’odio e a scoprire che ciascuno di noi può diventare parte di una rete di amicizia e solidarietà.

Il CaraPace: un simbolo per tutti

Il “CaraPace” è una grande tartaruga colorata, costruita insieme da studenti, volontari e artisti. Porta sul suo guscio i segni, i disegni e le parole raccolte nelle scuole e nei quartieri.

Perché una tartaruga? Perché è lenta ma determinata, non si ferma davanti agli ostacoli e porta con sé una casa che diventa protezione e memoria. Così è la pace: non si conquista con gesti rapidi o violenti, ma passo dopo passo, con costanza, creatività e impegno di tutti.

Nelle manifestazioni del CaraPace, la tartaruga diventa il simbolo di un cammino collettivo: non uno spettacolo da guardare, ma un invito a sentirsi parte di un percorso che unisce persone diverse, generazioni e culture.

Attività a scuola

Per partecipare al CaraPace non basta esserci: è importante **prepararsi insieme**.

A scuola si possono svolgere attività che aiutano a capire meglio il significato della manifestazione e a viverla da protagonisti.

LE 10 ATTIVITÀ Per prepararsi al CaraPace

1. Cara Pace...

Ogni ragazza e ragazzo scrive una breve lettera che comincia con le parole *“Cara Pace,”*. Ognuno può parlare alla Pace come a un’amica: raccontare cosa vorrebbe chiederle, cosa gli manca, cosa sogna per sé e per il mondo.

2. Le parole che dividono e quelle che uniscono

In piccoli gruppi si scrivono su un foglio due colonne: parole che creano divisione (odio, esclusione, violenza) e parole che creano legami (dialogo, rispetto, solidarietà). Poi si discute insieme su come il linguaggio può cambiare i rapporti tra le persone.

3. Storie di chi fugge dalla guerra

Leggere o ascoltare testimonianze di rifugiati e giovani che hanno lasciato il proprio Paese (vedi allegati proposti). Scrivere in poche frasi cosa colpisce di più.

4. Disegnare la pace

Realizzare un disegno o un simbolo di pace personale. Poi, in piccoli gruppi, scegliere i più significativi da trasformare in cartelloni collettivi.

5. Scrivere uno slogan

Inventare frasi brevi ed efficaci per la manifestazione. Regole: massimo 7 parole, chiare, senza insulti o aggressività.

6. Costruire i cartelloni

Con cartoncini, pennarelli e materiali semplici, preparare cartelloni e striscioni. Colori forti e scritte leggibili da lontano.

7. Musica e ritmo

Scegliere canzoni o brevi cori con messaggi positivi da proporre alla manifestazione. Ogni classe può prepararne uno.

8. Preparare un discorso

Un gruppo di studenti scrive un testo di pochi minuti da leggere in classe o, se previsto, durante la manifestazione. Semplice, diretto, personale.

9. Raccolta solidale

Portare materiale scolastico nuovo (quaderni, penne, colori) da donare ai bambini che vivono in zone di guerra. La classe si organizza per la raccolta.

10. Diario della pace

Dopo la manifestazione, scrivere una breve pagina di diario: cosa si è provato, cosa si è imparato, cosa si vuole ricordare. Alcuni testi possono diventare articoli o post della scuola



IL CORTEO DEL CARAPACE

Le 10 azioni da preparare!

Queste che trovate qui sotto sono solo **alcune idee e spunti** per rendere più bello e partecipato il nostro corteo del CaraPace.

Non sono obblighi né un elenco chiuso: sono suggerimenti semplici e concreti che ogni classe può adattare come preferisce.

Siamo sicuri che la vostra **fantasia e la vostra energia di pace** sapranno inventare **mille altre idee**: gesti, colori, simboli, parole e canzoni che renderanno unico questo cammino insieme.

1. Striscioni con slogan potenti

Ogni classe prepara uno striscione grande con un messaggio chiaro e diretto, capace di farsi leggere da lontano.

2. Cartelli personali

Ogni ragazza/o realizza un cartello singolo con una frase breve di pace. Portati insieme, formano una “marea di voci”.

3. Un colore di classe

Braccialetti, magliette o accessori dello stesso colore per dare un segno visivo di unità.

4. Cori e ritmi

Inventare un coro da ripetere insieme, magari accompagnato da semplici strumenti ritmici (tamburelli, bottigliette con riso).

5. Simboli mobili

Colombe, aquiloni, palloncini biodegradabili o altri segni scenografici che si muovono e danno vita al corteo.

6. Letture ad alta voce

Alcuni studenti leggono frasi o lettere di ragazzi che vivono in zone di guerra, o brevi testi scritti in classe.

7. Un grande “sole di pace”

Un cartellone circolare con raggi colorati che portano i nomi della classe: simbolo visibile e collettivo.

8 Un arcobaleno umano

Dividere la classe in file di colori diversi (ognuno porta un cartellone o un accessorio dello stesso colore). Insieme formano un arcobaleno in movimento.

9. Parole sulla pelle

Scrivere sul viso o sulle mani una parola di pace (con colori atossici) da mostrare lungo il percorso.

10. Canzoni di pace

Preparare una canzone significativa da intonare insieme durante la marcia.

Dopo la manifestazione

Il CaraPace non finisce con la manifestazione: quello è solo l'inizio.

Tornati a scuola, è importante riflettere e condividere ciò che si è vissuto.

- Raccontare l'esperienza: scrivere un breve testo o articolo per il giornalino, il sito o i social della scuola.
- Condividere foto e disegni: raccogliere immagini della giornata, commentarle insieme e creare un piccolo report visivo.
- Riprendere i messaggi: rileggere le frasi e gli slogan preparati e chiedersi come metterli in pratica nella vita quotidiana.
- Parlare in classe: ognuno racconta cosa lo ha colpito di più e cosa porta con sé.

La manifestazione ha senso se diventa un punto di partenza: non solo un giorno speciale, ma l'inizio di un cammino per vivere la pace ogni giorno, a scuola e fuori.



FESTIVAL DELLO STUPORE

SETTEMBRE > DICEMBRE 2025

CENTOCELLE

TOR BELLA
MONACA

TUSCOLANO
DON BOSCO

STUPOREFEST.COM



ALLEGATI _ LE LETTERE DEI BAMBINI IN GUERRA

Come usare le lettere in classe

Queste lettere sono testimonianze reali di bambini che vivono o hanno vissuto situazioni di guerra, fuga o violenza. Sono state raccolte per dare voce a chi, pur lontano, è vicino ai nostri coetanei per età e speranze.

Perché leggerle

- Offrono uno sguardo diretto e autentico sulla vita di bambini in difficoltà.
- Aiutano a sviluppare empatia e capacità di immedesimazione.
- Fanno capire che la pace non è scontata, ma un bene da custodire e costruire.

Come introdurle

- Presentatele con delicatezza, spiegando che si tratta di storie vere.
- Lasciate ai bambini il tempo di reagire, fare domande, esprimere emozioni.
- Aiutateli a cogliere sia il dolore che la speranza contenuti nelle parole.

Attività suggerite dopo la lettura

- Rispondere alle lettere con un proprio messaggio, un disegno o una poesia.
- Creare un diario collettivo in cui annotare pensieri e riflessioni.
- Raccogliere le risposte e portarle al Festival: diventeranno parte del CaraPace, come gesto di vicinanza e solidarietà.



Lettera di Olya

Ciao a tutti,
mi chiamo Olya, ho nove anni e sono di Kyiv.

Nel mio paese, l'Ucraina, c'è la guerra.
Per me la guerra è un incubo: da quando è scoppiata ho sempre paura.

Quando cadevano le bombe la notte dormivamo nella stazione della metropolitana insieme a tantissime persone. E la mattina mi svegliavo pensando: "Ci sarà ancora la mia casa?".

Per la guerra molte persone hanno lasciato la loro casa, e anche io ho fatto così: adesso non sono più a Kyiv, sono andata a Leopoli con i miei genitori, perché è più sicura.

Tanti miei amici sono scappati in altre città dell'Ucraina, in Polonia, in Germania e qualcuno anche in Italia.
Quando siamo partiti, ho dovuto scegliere cosa portare. Nel mio piccolo zaino non sapevo cosa mettere e cosa lasciare.
I miei giochi, i miei libri... è stato molto triste.

Mi manca la mia maestra, mi mancano i miei amici.
Grazie per tutto quello che state facendo per noi: il vostro aiuto è molto importante, perché almeno non ci sentiamo soli.

Non dimenticatevi di me: continuate a manifestare, continuate a chiedere la pace!

Lettera di Joyce

Ciao,

mi chiamo Joyce, ho 10 anni e sono nata in Sud Sudan, un paese in Africa in cui c'è la guerra da sempre. Quando sono nata, il mio paese era già in guerra.

Ho perso mio papà dopo che dei soldati hanno distrutto il mio villaggio e la mia casa. Sono scappata da sola con mia mamma.

Noi bambini abbiamo molta paura perché sentiamo le bombe che si avvicinano. A volte chiudo gli occhi, mi tappo le orecchie e sogno di tornare a casa libera e felice.

Da poco è iniziata una scuola nel campo profughi. Quanto è bella la scuola! Io non ci ero mai andata. Il mio insegnante ci ripete sempre che se studiamo possiamo diventare capaci di costruire un paese senza guerre. Allora io studio tanto, perché voglio diventare capace di fare la pace con tutti.

Tutti i bambini del mondo vogliono la pace, vogliono far sparire la guerra per sempre.

Ciao a tutti e viva la pace!

Lettera di Ahmed

Ciao,

sono Ahmed, ho 13 anni e sono nato in Siria.

Del mio paese mi ricordo solo la guerra. Ero troppo piccolo per ricordarmi della vita in pace.

Avevamo paura di uscire perché qualcuno poteva spararci. Non si poteva andare a scuola. I primi anni della mia vita non sono stati belli.

Io ero malato e nel mio paese non c'erano le medicine per curarmi. Insieme alla mia famiglia siamo scappati. Abbiamo camminato per tantissimi giorni. Quando siamo arrivati in Turchia abbiamo trovato le frontiere chiuse. Non si poteva passare. Io ero stanco e non vedeva l'ora di trovare una casa e un posto sicuro dove vivere.

Finalmente siamo arrivati in Libano e lì siamo rimasti un po', ma non potevano curarmi. Papà cercava un modo per portarci via. Pensava all'Italia, ma diceva che la barca era troppo pericolosa e non siamo partiti.

Un giorno sono arrivate delle persone della Comunità di Sant'Egidio e ci hanno detto che potevano farci arrivare in Italia sani e salvi. In aereo! Questo modo si chiamava "Corridoi umanitari". Grazie davvero tanto a chi li ha inventati.

Adesso vado a scuola, ho dei medici che mi stanno curando e tanti amici italiani. L'Italia è bella: c'è la pace e tutti sono liberi di essere felici!

Lettera di Pamela

Ciao,
mi chiamo Pamela, sono dell'Honduras, in Centro America, ma adesso vivo in Messico.

Nel mio paese c'è tantissima violenza. Ci sono molte bande di ragazzi, anche di 14 anni, che combattono tra loro, sparano per strada, minacciano le persone. Propongono a ragazzi poco più grandi di me di unirsi a loro, con il rischio di essere uccisi.

I miei genitori avevano paura per me e per mio fratello, che ha 12 anni, e hanno deciso di farci partire per gli Stati Uniti, perché vogliono che studiamo.

Siamo partiti insieme a tanti altri bambini e ragazzi come noi, a piedi. Abbiamo camminato per tantissimi giorni. A un certo punto siamo saliti su un treno chiamato la Bestia, che prendono tutti quelli che vogliono scappare dal Centro America per raggiungere gli Stati Uniti. Non è un treno normale, con biglietto e posto: bisogna saltarci sopra mentre passa, e si viaggia tutto il tempo sul tetto. È molto pericoloso, si può cadere facilmente.

La prima volta ho avuto troppa paura e non sono riuscita a salire sul treno in corsa. Abbiamo dovuto aspettare due giorni per il prossimo.

Quando siamo arrivati agli Stati Uniti, abbiamo scoperto che non si può entrare perché c'è un muro lunghissimo. Ora aspettiamo i documenti per poter iniziare una nuova vita di pace.

Lettera di Amir Ali

Ciao,

mi chiamo Amir Ali, ho 9 anni e sono afgano. Ma l'Afghanistan non l'ho mai visto.

I miei genitori sono scappati 18 anni fa per sfuggire ai talebani, che volevano uccidere mio padre perché era un giornalista. Io sono nato in Grecia, in un campo profughi nell'isola di Lesbo.

Non potevamo uscire dal campo, non potevamo andare a scuola. Dormivamo in tende dove d'estate si moriva di caldo e d'inverno di freddo.

Poi c'è stato un grande incendio e abbiamo rischiato tutti di morire. Siamo stati trasferiti in un campo ad Atene. Qui è un po' meglio: possiamo andare a scuola, ma non ci vado tanto volentieri perché i compagni mi prendono in giro e mi trattano male.

Da grande vorrei fare il meccanico e riparare le motociclette. Per ora aiuto papà al mercato o raccolgo cartone per comprare medicine o cose che al campo mancano.

Ogni tanto mi sento triste e senza casa. In Afghanistan non è possibile tornare, in Grecia non ci vogliono. Noi vogliamo raggiungere i nostri parenti che stanno in Austria.

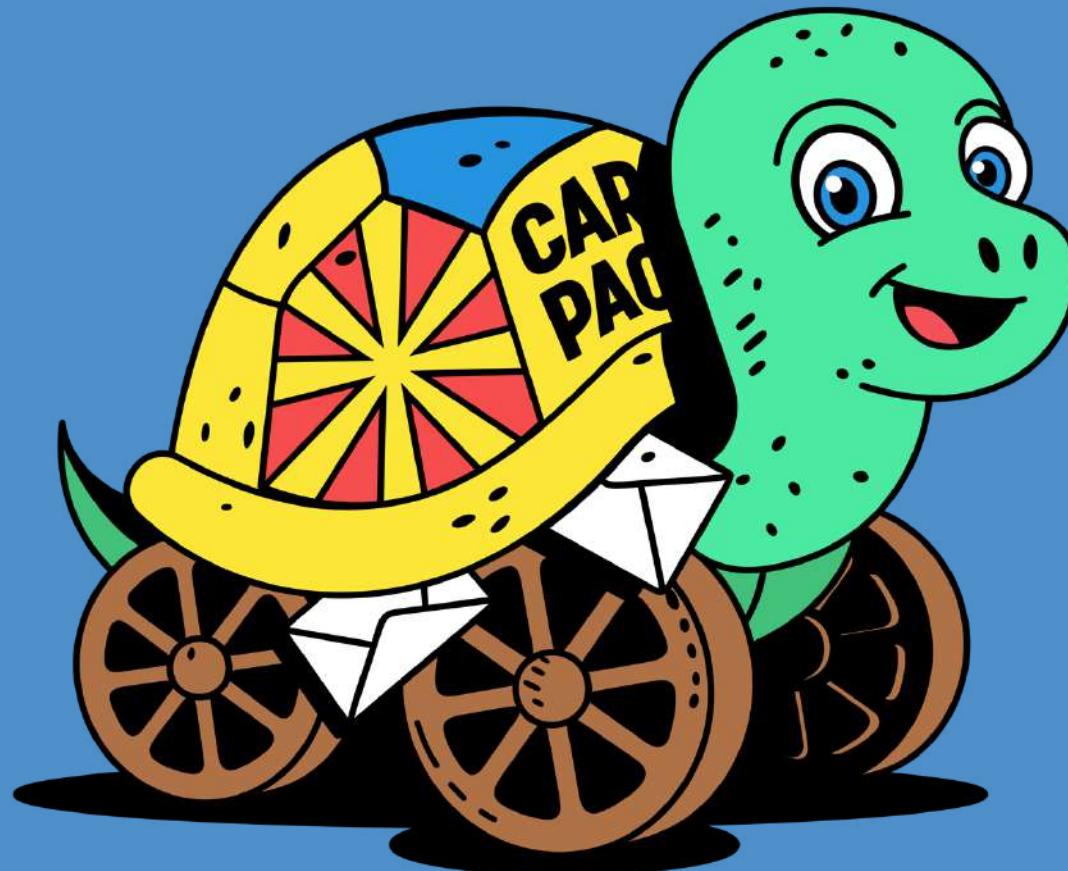
E stiamo aspettando...

Conclusione – In cammino verso il CaraPace

Cari insegnanti, cari ragazzi,

con questo percorso avete fatto qualcosa di prezioso: avete dato parole, colori e gesti al desiderio di pace. In un mondo attraversato da guerre e violenze, il vostro contributo è un segno di speranza.

Ogni disegno, ogni lettera, ogni ricetta o cartellone non resterà chiuso in classe: confluirà nel CaraPace, il grande simbolo del Festival dello Stupore (www.stuporefest.com).





IL CORTEO DEL CARAPACE, le 10 azioni da preparare!

Queste che trovate qui sotto sono solo **alcune idee e spunti** per rendere più bello e partecipato il nostro corteo del CaraPace.

Non sono obblighi né un elenco chiuso: sono suggerimenti semplici e concreti che ogni classe può adattare come preferisce.

1. Cara Pace...

Ogni bambina e ogni bambino scrive una breve lettera (anche solo poche righe) che comincia con le parole “Cara Pace.”. Si può raccontare cosa si vorrebbe chiedere, cosa manca e cosa si sogna per il mondo. Alcune lettere possono essere lette durante il corteo.

2. Striscioni e cartelloni

La classe prepara un grande striscione con una frase di pace. Ogni bambina e bambino può portare anche un piccolo cartellone con il proprio messaggio.

3. Un colore di classe

Un cappellino, un fiocco, un braccialetto o un foulard tutti dello stesso colore: così il gruppo si riconosce subito.

4. Cori e ritmi

Inventare un coro semplice da ripetere insieme. Si possono usare piccoli strumenti ritmici (tamburelli, maracas fatte con bottigliette e riso).

5. Simboli che volano o si muovono

Colombe di carta, palloncini biodegradabili o piccoli aquiloni: segni leggeri e colorati che danno vita al corteo.

6. Letture ad alta voce

Alcuni bambini leggono le lettere scritte in classe o messaggi arrivati da bambini che vivono in Paesi dove c'è la guerra.

7. Sole di pace

Un grande cartellone rotondo con raggi colorati, ognuno con il nome di un **8. Arcobaleno che cammina**.

La classe si divide in gruppi di colori diversi: ogni gruppo porta un cartellone o un accessorio dello stesso colore. Insieme diventano un arcobaleno in movimento.

9. Parole sulla pelle

Scrivere con colori atossici sul viso o sulle mani una parola di pace, da mostrare durante la manifestazione.

10. Canzoni di pace

Scegliere una canzone facile da imparare e cantarla tutti insieme lungo il corteo.